

Newsletter – 22 marzo 2021

Rosso e arancione. Da oggi l'Italia perde anche l'unica zona bianca (la Sardegna). A risentirne di più sono senza dubbio i 7 milioni di studenti costretti con la DaD a passare ore e ore davanti ai device, perdendo il contatto fisico e la relazione con docenti e coetanei. In tanti chiedono quindi la riapertura delle scuole, almeno fino alla prima media, comprese la ministra con delega alla Famiglia, Elena Bonetti e la sottosegretaria all'istruzione Barbara Floridia. Scopriremo nei prossimi giorni cosa accadrà.

E mentre il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi annuncia che il prossimo sarà un anno scolastico "costituente", arrivano i primi investimenti per fronteggiare la fine di quest'anno: il Governo con il dl sostegni mette sul piatto 300 milioni di euro in aiuto alla scuola (ma non quella paritaria). E' stata l'occasione per assistere alla prima conferenza stampa del presidente del Consiglio Mario Draghi, che sta provando a mantenersi in equilibrio tra due fronti: quello della politica e quello dei progetti di rilancio e rinnovamento dell'azienda Italia. Con qualche ostacolo in materia di istruzione, come leggiamo in questo numero della newsletter.

Nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, le prove Invalsi continuano a svolgersi a pieno ritmo. Ma fino a che punto i dati raccolti in una situazione straordinaria come quella di quest'anno potranno essere considerati significativi? Intanto sul presunto attivismo dell'Invalsi avanza riserve la FLC CGIL. Ci risiamo.

Due novità interessanti, per finire. Tuttoscuola lancia due nuove iniziative di formazione, una dedicato al digitale nella scuola dell'Infanzia, l'altra al PEI su base ICF. Ve ne parliamo più avanti.

Buona lettura!

POLITICA SCOLASTICA

1. Lieve calo degli alunni in DAD. Perché non riaprire scuole primarie e dell'infanzia?

Da oggi, lunedì 22 marzo, si registra un primo timido segnale di riduzione della DAD, dopo che la settimana scorsa – partita con 6.875.000 studenti a casa - aveva toccato il picco di 7.028.216 alunni non in presenza a scuola.

Saranno infatti in DAD 6.947.748 (l'81,7%) degli 8.506.765 alunni di scuole statali e paritarie iscritti alle scuole di tutte le regioni, comprese la Val d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano.

Proprio Bolzano, con il rientro in presenza degli alunni di scuola secondaria di I grado (scuola media), insieme al Molise che è passato dalla zona rossa a quella arancione, ha contribuito a questa minima flessione.

Con quasi l'82% di alunni in DAD la settimana si apre con l'insistita richiesta da parte di diversi esponenti della maggioranza di far rientrare a scuola i bambini della scuola dell'infanzia (e ovviamente anche quelli dei nidi) e gli alunni di scuola primaria, anche se in zona rossa. Lo avrebbe proposto anche la ministra con delega alla Famiglia Elena Bonetti in Consiglio dei ministri.

Ammesso che il ministero della salute e forse lo stesso Governo siano disposti ad esaminare la richiesta, sarà necessario ottenere il parere favorevole del CTS e ottenere anche l'ok dei presidenti delle regioni.

Attualmente sono più di tre milioni i bambini e gli alunni interessati ad un possibile ritorno in presenza a scuola: 1.026.173 bambini dell'infanzia e 1.994.642 alunni della primaria. Per i primi la DAD è possibile solo in scuole particolarmente organizzate, e dove così non è la presenza a scuola è l'unica alternativa al loro diritto all'istruzione formazione. Senza considerare il conseguente obbligo dei familiari di assisterli a casa. Per gli alunni della primaria la situazione non è molto diversa, anche se i più grandi sono un po' più autonomi.

Scuole chiuse: le regioni che dal 22 marzo passano da rosso ad arancione

19 marzo 2021

Arrivati i dati del **monitoraggio settimanale sull'epidemia di Covid 19**. All'appuntamento odierno si è arrivati con un bel gruppo di regioni in zona rossa, dove divieti e restrizioni sono già in vigore da almeno una settimana. Parliamo di **Lazio, Lombardia, Campania, Molise, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto, la Provincia autonoma di Trento** che ha visto chiudere le scuole proprio lunedì scorso, 15 marzo. Cosa cambia da lunedì, 22 marzo?

Scuole chiuse: le regioni che potrebbero passare da rosso ad arancione

Chi passa da rosso ad arancione è il **Molise**, che pare abbia superato la fase più critica: ieri, in particolare, il bollettino ha registrato 81 contagi.

Scuole chiuse: le regioni che restano in zona arancione

Punta a rimanere in zona arancione la **Toscana**, già caratterizzata da zone rosse a livello provinciale. Arancione anche la **Liguria**, circondata da un'area di altissima incidenza e penetrazione Covid, le regioni intorno sono di colore rosso. Anche l'**Abruzzo** resta arancione, ma solo per effetto del Decreto Draghi che ha abolito il giallo in questo periodo.

Sardegna passa da bianca ad arancione

La Sardegna, unica regione ad aver sperimentato la zona bianca, deve fare nuovamente i conti con restrizioni e vincoli più rigidi per bar e ristoranti. Il decreto varato la scorsa settimana dal governo non prevede la zona gialla: dalla zona bianca, quindi, per l'isola si prospetta un doppio salto.

Scuole chiuse: cosa potrebbe succedere il 26 marzo

Tra una settimana, dopo 15 giorni di zona rossa, per molte regioni potrebbe arrivare finalmente il momento di passare all'arancione, con la riapertura delle scuole come primo passo. Parliamo nello specifico, per ora, del **Lazio** dove "La stima dell'indice Rt è in calo", ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato.

Scuole chiuse: cosa succede in zona rossa

Per quanto riguarda le scuole, ricordiamo che nelle zone rosse sono sospesi i servizi educativi per l'infanzia (nidi e micronidi, sezioni primavera e servizi integrativi quali spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare comunque denominati e gestiti). Qui le attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado (materne, elementari, medie, superiori, istituti tecnici etc.) si svolgono esclusivamente con modalità a distanza. Resta garantita la possibilità di svolgere attività in presenza per gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

Scuole chiuse o no? Cosa succede in zona arancione

Nelle zone arancioni l'attività dei servizi educativi per l'infanzia (asili nido), delle scuole dell'infanzia (ex scuola materna) e per il primo ciclo di istruzione (ex scuole elementari e medie) continua a svolgersi integralmente in presenza.

Le scuole secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell'organizzazione dell'attività didattica, in modo che almeno al 50 per cento e fino a un massimo del 75 per cento degli studenti sia garantita l'attività didattica in presenza. La restante parte degli studenti partecipa alla didattica a distanza. Resta sempre garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata.

I Presidenti delle Regioni potranno comunque disporre nelle zone arancioni la sospensione dell'attività scolastica e degli asili nido:

- ✓ nelle aree in cui abbiano adottato misure più stringenti per via della gravità delle varianti;
- ✓ nelle zone in cui vi siano più di 250 contagi ogni 100mila abitanti nell'arco di 7 giorni;
- ✓ nel caso di una eccezionale situazione di peggioramento del quadro epidemiologico.

2. Pandemia e scuola: arrivano gli investimenti per affrontare la fine dell'anno

A distanza di un anno dal lockdown sembra essere tornati al punto di partenza, quanto meno e in 9 Regioni rosse della Penisola e nella provincia autonoma di Trento. Con scuole e con attività didattica a distanza per alunni di tutte le età. Dunque con 7 milioni di discenti impossibilitati a confrontarsi in presenza con i loro docenti e i loro compagni.

Se da una parte le aule sono vuote, piazze e parchi brulicano di bambini e adolescenti che per natura non riescono a reprimere l'esigenza di socialità. E questo è un primo aspetto su cui riflettere per accelerare il più possibile il rientro a scuola. La coesione sociale difatti non può che concretizzarsi in un rapporto dialettico ed emotivo con gli altri.

Un altro aspetto che non si può ignorare attiene all'incisività dell'apprendimento, per lo più indebolita dal "remoto" che non consente un'attività a 360 gradi, considerate le difficoltà di mantenere costanti l'attenzione e la proattività anche per l'affievolirsi oggettivo della motivazione.

Né si possono trascurare le criticità emerse relativamente all'offerta formativa scolastica ed extrascolastica, che denota nel suo estrinsecarsi un diffuso appiattimento.

Appare sempre più impellente dunque dare risposte concrete con investimenti mirati e sostanziosi alle esigenze sopra evidenziate, valorizzando così - con uno sforzo comune anche a livello territoriale - il ruolo centrale della scuola nella società.

E' chiaro che le istituzioni politiche devono dare segnali inequivocabili in tale direzione. In quest'ottica può essere accolto con un moderato ottimismo il via libera che venerdì scorso 19 marzo 2021 il Consiglio dei Ministri ha dato via libera al primo decreto "sostegni" (che sarà discusso dapprima in Senato), in cui si prospetta un finanziamento di 300 milioni di euro in aiuto alla scuola per la gestione dell'emergenza sanitaria: si prevede che 150 milioni serviranno per l'acquisto di strumenti e per l'allestimento di servizi per la sicurezza di studenti e personale scolastico. Degli altri 150 milioni dovrebbero invece proprio beneficiare attività mirate a favorire la coesione sociale, iniziative per colmare le carenze nell'apprendimento e, infine, l'offerta formativa. Attività laboratoriali, ricreative, e per il recupero della socialità da svolgere nelle scuole al termine dell'anno scolastico, all'interno di quel 'piano estate' a cui ha fatto cenno il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi nei giorni scorsi in Commissione Istruzione e Cultura e i cui contenuti saranno probabilmente resi noti subito dopo Pasqua.

A prescindere dalla bontà degli intenti sopra richiamati, l'auspicio è che si verifichi quanto assicurato dal Presidente del Consiglio Draghi sempre venerdì scorso: la scuola sarà la prima a riaprire. Ma serve un'azione forte, condivisa e partecipata.

Via libera al dl sostegni, per la scuola 300 milioni. Bianchi: "Riconosciuta importanza strategica della scuola"

20 marzo 2021

Via libera, in Consiglio dei Ministri, al decreto legge sostegni che prevede **300 milioni di euro per sostenere le istituzioni scolastiche nella gestione dell'emergenza sanitaria**, sia sotto il profilo dell'acquisto di strumenti e della predisposizione di servizi per la sicurezza di studentesse, studenti e personale, sia nello sviluppo di attività volte a potenziare l'offerta formativa, il recupero della socialità, il consolidamento degli apprendimenti. Si tratta di risorse che saranno gestite dal Ministero dell'Istruzione.

“Il governo – sottolinea il Ministro dell’Istruzione, **Professor Patrizio Bianchi** – ha riconosciuto, dentro un provvedimento che mette in campo interventi dello Stato a favore della ripresa del Paese, l’importanza strategica della scuola”.

Due sono le voci presenti per l’Istruzione. “Ci sono risorse per il ritorno in sicurezza, quanto prima, a tutte le attività in presenza – spiega il Ministro -. E ci sono risorse per accompagnare la chiusura dell’anno scolastico e la costruzione di un ponte verso il prossimo, per il recupero di competenze e socialità. Siamo al lavoro per integrare ulteriormente gli stanziamenti dedicati al potenziamento dell’offerta formativa”, conclude.

In particolare, dei 300 milioni previsti dal decreto sostegni, **150 milioni serviranno per l’acquisto**, sulla base delle esigenze delle singole istituzioni scolastiche, di:

- **dispositivi di protezione e materiali per l’igiene individuale e degli ambienti**, nonché di ogni altro materiale, anche di consumo, il cui impiego sia riconducibile all’emergenza epidemiologica da COVID-19;
- **specifici servizi professionali per il supporto e l’assistenza psicologica e pedagogica**, da rivolgere, in particolar modo, a studentesse e studenti, oltre che al personale scolastico, in relazione alla prevenzione e al trattamento dei disagi e delle conseguenze derivanti dall’emergenza epidemiologica da COVID-19;
- **servizi medico-sanitari volti** a supportare le istituzioni scolastiche nella gestione dell’emergenza epidemiologica, nelle attività inerenti alla somministrazione facoltativa di test diagnostici alla popolazione scolastica di riferimento, all’espletamento delle attività di *contact tracing* nell’ambito della indagine epidemiologica, anche allo scopo di svolgere una funzione efficace e tempestiva di raccordo con i Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie locali;
- **dispositivi e materiali destinati al potenziamento delle attività di inclusione degli studenti con disabilità**, disturbi specifici di apprendimento ed altri bisogni educativi speciali.

Il Ministero, dal giorno seguente all’entrata in vigore del decreto legge, comunicherà immediatamente alle istituzioni scolastiche l’ammontare delle risorse finanziarie di cui sono destinatarie per consentirne l’immediato utilizzo.

Il decreto prevede, poi, per una migliore gestione dell’emergenza e a tutela dei diritti dei lavoratori, che **l’assenza dal lavoro** del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche **per la somministrazione del vaccino contro il Covid-19 sia considerata giustificata**: non determinerà alcuna decurtazione del trattamento economico, né fondamentale né accessorio.

Gli altri 150 milioni previsti dal decreto serviranno a supportare le istituzioni scolastiche nella gestione della situazione emergenziale e nello sviluppo di attività volte a potenziare **l’offerta formativa extracurricolare**, **il recupero delle competenze di base**, **il consolidamento delle discipline**, **la promozione di attività per il recupero della socialità**, della proattività, della vita di gruppo delle studentesse e degli studenti anche nel periodo che intercorre tra la fine delle lezioni dell’anno scolastico 2020/2021 e l’inizio di quelle dell’anno scolastico 2021/2022. **Le risorse saranno assegnate e utilizzate sulla base di criteri stabiliti in un decreto del Ministro dell’Istruzione** da adottare entro quindici giorni dall’entrata in vigore del decreto sostegni. La misura opererà in sinergia con le risorse del Programma operativo nazionale “Per la Scuola” 2014-2020.

Il decreto prevede anche un **capitolo da 35 milioni per il Sud** destinato all’acquisto di dispositivi e strumenti digitali individuali da concedere in comodato d’uso a studentesse e studenti meno abbienti per le attività di didattica digitale. I fondi potranno anche essere usati dalle scuole del Mezzogiorno per lo sviluppo di ambienti digitali.

3. Tra tregua e progetto. La complicata navigazione del governo Draghi

Era attesa con curiosità (da alcuni con impazienza) la prima conferenza stampa del nuovo presidente del Consiglio Mario Draghi. Appena nominato aveva fatto sapere che non avrebbe parlato se non in presenza di fatti nuovi da “comunicare” e per più di un mese (il governo è entrato in carica il 13 febbraio) non ha comunicato praticamente nulla.

Lo ha fatto il 19 marzo per illustrare il decreto legge ‘sostegni’ (ex ‘ristori’), faticosamente varato dal governo dopo un pomeriggio di fibrillazioni e voci su contrasti tra i partiti della composita maggioranza che gli aveva votato la fiducia in Parlamento.

Il fatto è che Draghi è stato chiamato dal presidente Mattarella a formare un governo "senza formula politica", cosa che egli ha fatto inserendo nell'esecutivo esponenti di quasi tutti i partiti (si è autoescluso solo Fratelli d'Italia), gli stessi che fino a poco prima si erano duramente scontrati in Parlamento e sui media, social e non. A fianco dei rappresentanti dei partiti Draghi ha inserito nel governo autorevoli tecnici (Franco, Colao, Cingolani, Cartabia, Giovannini, Messa, Bianchi) classificati come "indipendenti", e ha confermato agli Interni un'altra 'tecnica', Luciana Lamorgese.

In questo modo Draghi sta provando a mantenersi in equilibrio tra due fronti: quello della politica, che gli ha concesso una tregua sospettosa, e quello dei progetti di rilancio e rinnovamento dell'azienda Italia, che passano attraverso grandi e finora mancate riforme strutturali: della pubblica amministrazione, della giustizia, del fisco, dell'economia, dell'istruzione. Operazioni tutte in qualche modo legate alla transizione digitale e a quella ecologica, i due assi centrali dell'innovazione.

Nel settore dell'istruzione dal primo fronte, quello della politica, possono insorgere ostacoli tutto sommato non insormontabili in materia di reclutamento dei precari o di trattamento delle scuole paritarie, mentre su quello della progettualità sembrano esistere la volontà e le condizioni per realizzare in tempi rapidi la digitalizzazione del sistema scolastico, con il superamento della stucchevole diaframma tra didattica in presenza e a distanza, e la costruzione di un importante settore terziario non accademico, l'unico modo per risolvere la doppia crisi degli istituti tecnici e professionali da una parte e quella del mismatch tra domanda e offerta di competenze professionali dall'altra. Speriamo che la tregua tenga e che i progetti decollino.

4. Prove Invalsi/1. La mappa delle disuguaglianze

"Nonostante le difficoltà dovute alla situazione sanitaria, lo svolgimento delle 3 Prove per i ragazzi dell'ultimo anno delle superiori (Italiano, Matematica, Inglese-Lettura e Inglese-Ascolto) sta proseguendo con ritmi addirittura più intensi del passato, se si tiene conto del fatto che molte studentesse e molti studenti stanno frequentando a distanza".

Così esprimeva la sua piena soddisfazione il sito dell'Invalsi dedicato alle prove (invalsiopen.it). *"I dati raccolti grazie all'eccezionale risposta della Scuola e a finestre di somministrazione più flessibili saranno la base per progettare future azioni di miglioramento nel sistema scolastico nazionale".*

E al 19 marzo il numero totale delle prove sostenute è arrivato a 262.000, e nelle classi campione la percentuale ha superato il 58%. Per queste ultime ci sarà tempo fino al 17 aprile (termine prorogabile) per completare il programma, mentre le classi non campione potranno svolgere le prove fino al termine delle lezioni. Si profila così un successo dell'operazione e dello stesso Invalsi, che *"Per il grande impegno di tutti in un contesto così difficile"*, si legge nel sito, *"ringrazia il personale scolastico, gli insegnanti, i dirigenti e ovviamente gli studenti"*. In questa vicenda l'Istituto, pur tra mille difficoltà e diffidenze, ha mostrato resilienza e capacità organizzativa, e si comprende che ne sia orgoglioso.

Ma fino a che punto potranno essere considerati significativi e utili i dati raccolti in una situazione straordinaria come quella di quest'anno, che vede grandi differenze nel funzionamento delle scuole tra le diverse Regioni, all'interno di ciascuna di esse, tra le diverse scuole e addirittura tra le diverse classi? Certo, in queste condizioni l'esito dei test non potrà che fornire al decisore politico (Ministero della PI) un quadro complessivo estremamente frastagliato, una mappa di disuguaglianze accresciute, soprattutto a danno delle scuole e delle fasce sociali più deboli.

Una mappa dettagliata servirà al Ministero per commisurare gli interventi ai fabbisogni "macro" emergenti nelle diverse situazioni ma servirà poi, soprattutto, alle singole scuole per effettuare azioni specifiche a sostegno degli alunni più fragili: azioni di recupero e consolidamento mirate, personalizzate, che potranno avere successo solo se gli insegnanti metteranno in campo tutte le risorse didattiche disponibili, in presenza e a distanza, avvalendosi appieno delle nuove tecnologie.

L'Invalsi fa il suo mestiere di termometro, o barometro, della situazione. Al Ministero spetta di dare di più a chi ha più bisogno, in un'ottica di inclusione/personalizzazione. Ma la partita del recupero del *learning loss* la vinceranno o la perderanno le scuole e gli insegnanti. Sul campo.

Prove INVALSI 2021: in corso per i maturandi. Tutte le date

01 marzo 2021

I ragazzi di quinta superiore iniziano a farci i conti da oggi, 1° marzo. Poi sarà la volta degli studenti di terza media, che dovranno svolgerle ad aprile. A maggio sarà quindi il turno di tutti gli altri. Le **prove Invalsi continuano a far discutere**. Con tutta probabilità non saranno requisito di ammissione per l'esame di Stato, anche se si attende di leggerlo nel testo ufficiale dell'ordinanza. Di seguito il **nuovo calendario delle prove Invalsi 2020/21** suddiviso in base all'ordine e al grado di scuola.

Prove INVALSI 2021: il calendario

Prove INVALSI 2020/21, II primaria (prova cartacea)

- Italiano: **6 maggio 2021**
- Matematica: **12 maggio 2021**

Prove INVALSI 2020, V primaria (prova cartacea)

- Inglese: **mercoledì 5 maggio 2021**
- Italiano: **giovedì 6 maggio 2021**
- Matematica: **mercoledì 12 maggio 2021**

Prove INVALSI 2020, III secondaria di primo grado (prova al computer – CBT)

- Sessione ordinaria Classi Campione, prove di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto): **giovedì 8, venerdì 9, lunedì 12, martedì 13 aprile 2021**. La scuola sceglie tre giorni tra i quattro proposti (il sabato 10 aprile 2021 le Classi Campione non possono svolgere prove).
- Sessione ordinaria Classi NON Campione, prove di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto): **da mercoledì 7 aprile 2021 a venerdì 30 aprile 2021**.
- Sessione suppletiva Classi NON Campione, prove di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto): **da lunedì 17 maggio 2021 a venerdì 21 maggio 2021**.

Prove INVALSI 2020, II secondaria di secondo grado (prova al computer – CBT)

- Sessione ordinaria Classi Campione, prove di Italiano e Matematica: **martedì 11, giovedì 13, venerdì 14 maggio 2021**. La scuola sceglie due giorni tra i tre proposti.
- Sessione ordinaria Classi NON Campione, prove di Italiano e Matematica: **da lunedì 10 maggio 2021 a venerdì 28 maggio 2021**.

Prove INVALSI 2019, V secondaria di secondo grado (prova al computer – CBT)

- Sessione ordinaria Classi Campione, prove di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto): **martedì 2, mercoledì 3, giovedì 4, venerdì 5 marzo 2021**.
La scuola sceglie tre giorni tra i quattro proposti.
- Sessione ordinaria Classi NON Campione, prove di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto): **da lunedì 1° marzo 2021 a mercoledì 31 marzo 2021**.
- Sessione suppletiva Classi NON Campione e Candidati privatisti, prove di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto): **da lunedì 17 maggio 2021 a venerdì 21 maggio 2021**.

4. Prove Invalsi/2. La Flc Cgil chiede chiarezza sulla somministrazione delle prove

Sull'attività e sull'attivismo dell'Invalsi avanza riserve, condite da un velo di ostilità istituzionale, la Flc Cgil, che in un suo comunicato lamenta il fatto che *"Pur di procedere nella somministrazione delle prove Invalsi in presenza nelle zone rosse, stanno avanzando delle interpretazioni fantasiose e pericolose che assimilano i test all'attività laboratoriale"*.

Questa interpretazione, secondo il sindacato, *"è sostenuta anche dagli esperti dell'Invalsi che intervengono sui territori per formare il personale nella somministrazione"*, ma si tratta di

un'interpretazione *"errata in quanto non supportata dalle norme"*, visto che lo stesso Ministero ha specificato che le attività laboratoriali sono solo quelle *"formalmente contemplate dai vigenti ordinamenti"* alle quali le prove Invalsi non sono assimilabili. Una argomentazione di carattere giuridico-procedurale, quella del sindacato, alla quale si potrebbe peraltro contrapporre il fatto che anche lo svolgimento delle prove Invalsi è formalmente contemplato da norme di legislazione primaria, la legge n. 107/2015 e il D.Lgs n. 62/2017.

Ma la Flc Cgil avanza un'altra obiezione, legata ai rischi connessi all'attuale fase della pandemia. Nella nota della segreteria si legge che *"non ci sembra responsabile, a fronte del ricorso forzato alla didattica a distanza per limitare i contagi, far rientrare gli studenti ed il personale scolastico per realizzare attività che non sono necessarie neanche per la partecipazione agli esami di Stato"*.

Il sindacato, impegnato in prima linea sul fronte del ripristino della didattica in presenza, considera un *"azzardo"* quello di riaprire le scuole *"in un momento così delicato in cui la sicurezza del personale scolastico e degli studenti è garantita, purtroppo, soltanto dalla didattica a distanza"*, per effettuare prove che anche quest'anno, come l'anno scorso, non sono un requisito necessario per l'ammissione all'esame di maturità.

Per questo, conclude la nota, *"Abbiamo urgentemente richiesto al MI di fare chiarezza con l'Invalsi sui reciproci ruoli e responsabilità, ma soprattutto di intervenire per spiegare se si tratta di attività indifferibili più importanti della didattica ordinaria che al momento è forzatamente preclusa a milioni di studenti"*.

FORMAZIONE

5. Creatività con il digitale nella Scuola dell'infanzia: si può, e senza nulla togliere

Nella scuola dell'infanzia ha senso parlare di digitale?

Secondo alcuni no, a priori. Certo nessuno immagina di privare i bambini delle attività didattiche tradizionali, come quelle che consentono l'affinamento della motilità fine. Eppure questo non vuol dire che le competenze digitali non possano essere affiancate con efficacia.

Come ha affermato Stefania Strignano, preside dell'Istituto Comprensivo statale Ungaretti di Melzo intervenendo a "Empowering the school for the digital transition", evento organizzato da Regione Lombardia all'interno di Milano Digital Week, *"i nostri alunni un mondo senza internet non l'hanno neppure conosciuto. Ci piaccia o meno, loro pensano, cercano informazioni e le memorizzano in altro modo. Continuare ad usare le stesse metodologie significa non raggiungerli"*. E aggiunge: *"hanno bisogno di imparare insieme, di costruire percorsi individualizzati, di usare linguaggi differenti perché ognuno ha uno stile di apprendimento diverso (visivo, cinetico, sensoriale...); hanno bisogno di essere coinvolti e sfidati a risolvere problemi anziché obbligati ad infinite e ripetitive esercitazioni"*.

Anche a partire dalla scuola dell'infanzia? Per scoprirlo Tuttoscuola ha coinvolto proprio una maestra dell'IC Ungaretti di Melzo, scuola all'avanguardia nel digitale con riconoscimenti anche a livello internazionale. Giovanna Griffini racconta da collega alle maestre interessate come il digitale si può applicare anche nella scuola dei più piccoli. Come? Con indicazioni ed esempi concreti: video, fumetti, realtà aumentata e molto altro. Un primo webinar (intitolato "Scuola dell'infanzia: percorsi di educazione alla creatività. favorire l'apprendimento con l'uso del digitale") si è già tenuto con notevoli apprezzamenti (ad esempio: *"Complimenti, è evidente il grande lavoro svolto dalle insegnanti! Fortunati quei bambini, hanno avuto tante belle opportunità di apprendimento!"*; oppure: *"Webinar di questo tipo... pratici, innovativi, condivisi dovrebbero essercene altri... Spesso ascoltiamo parole senza pratica"*) ed è possibile [seguirlo in registrata](#). Il prossimo webinar è possibile seguirlo in diretta l'1 aprile 2021 alle ore 17 (iscrizione da questo [link](#)). Per farsi un'idea si può guardare questo breve [video](#).

Per chi si iscrive anche un'Unità di Apprendimento dedicata alla scuola dell'Infanzia in regalo.

6. SOS PEI, parte il nuovo percorso di accompagnamento e formazione

Con l'introduzione dell'ottica biopsicosociale specifica dell'ICF inizia per la scuola una nuova stagione, che ha l'obiettivo di promuovere una dimensione inclusiva a 360 gradi. Questo cambio di logica non è sempre facile, né scontato.

Il nuovo modello nazionale del PEI, il Piano Educativo Individualizzato, per alunni con disabilità è stato inviato agli Istituti scolastici corredato da apposite Linee Guida. Dovrà appunto essere redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Ma in termini pratici cosa significa? E come fare? Che cosa devono assolutamente sapere docenti e dirigenti scolastici? A queste e a molte altre domande proverà a rispondere la nuova proposta formativa di Tuttoscuola dedicata al PEI su base ICF, inclusiva di un servizio di accompagnamento in cui i nostri esperti risponderanno alle domande dei corsisti.

Il nuovo PEI "passo dopo passo" è un servizio formativo e di supporto operativo con il quale Tuttoscuola intende accompagnare, attraverso una lettura ragionata, la declinazione dei modelli PEI ministeriali nei diversi ordini scolastici.

Il miniciclo si compone di:

- tre webinar in diretta che si terranno i prossimi 22, 30 marzo e 8 aprile 2021 con taglio operativo e concreto;

- un servizio di accompagnamento in cui sarai in contatto con i nostri esperti.

E poi:

- chat WhatsApp dedicata;
- un indirizzo mail al quale risponderemo solo ai partecipanti del percorso di accompagnamento;
- un quarto webinar durante il quale risponderemo alle vostre domande.

Per chi acquisterà il corso entro la mezzanotte di lunedì 22 marzo, uno sconto di 20€.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

Conoscere con il cuore

di Italo Fiorin

Nella 'Scuola che sogniamo' quale posto hanno le emozioni? Parlando di apprendimento noi siamo abituati a considerare come centrale il riferimento alla mente (la testa ben fatta) e a ritenere che sia necessario organizzare il setting didattico in modo da favorire il superamento del modello trasmissivo della 'lezione' a causa dei limiti che questa tradizionale impostazione presenta proprio in relazione allo sviluppo di quelle competenze cross-disciplinari oggi considerate centrali: saper analizzare, sintetizzare, argomentare, generalizzare, indurre, dedurre, creare connessioni ... E. Morin afferma che la vera riforma della scuola non la si attua con l'aggiornamento o il cambiamento dei contenuti del programma, ma con la riforma del pensiero. La scuola deve preoccuparsi di formare 'teste ben fatte', non 'teste ben piene'. Questo orientamento è stato ben recepito nelle Indicazioni nazionali del primo e del secondo ciclo di istruzione, che pongono lo sviluppo delle competenze come orizzonte dell'insegnamento. Quando parliamo di insegnare 'per competenze' ci preoccupiamo di indirizzare l'apprendimento verso una prospettiva didattica che porti gli alunni a utilizzare le conoscenze e le abilità in funzione del superamento di problemi sfidanti. Possiamo chiederci che posto ha, nella scuola della testa ben fatta, la dimensione affettiva. Rappresenta un cedimento, una distrazione fuorviante, un'alternativa o un necessario complemento? Don G. Bosco, uno che di ragazzi se ne intendeva, usava dire che "l'educazione è cosa del cuore". E', questa, una posizione inconciliabile, opposta a quella della razionalità che porterebbe invece a dire: "l'educazione è cosa della mente"?

Di che cosa parliamo quando parliamo di cuore? A cosa si allude, quando si parla di cuore? Nel contesto educativo il pensiero non va ad un muscolo che pulsa regolarmente facendo funzionare la complessa macchina del corpo umano. Si fa riferimento, piuttosto, alla vita affettiva, alle emozioni, ai sentimenti che -nel nostro immaginario- risiedono nel cuore.

In ogni caso, sia che si conceda spazio alla dimensione affettiva, sia che la si consideri periferica rispetto alla centralità della mente, il rischio è di sancire una distinzione/divisione, e perfino di incoraggiare una visione polarizzata, che obblighi a scegliere di posizionarsi tra le ragioni della mente e le ragioni del cuore. Ma desideriamo introdurre un'altra chiave interpretativa, facendo ricorso al linguaggio biblico, dove la parola cuore ha un significato molto più esteso, perché cuore designa tutta la persona, nell'unità della sua coscienza, intelligenza, libertà. Il cuore indica l'interiorità dell'uomo, ma anche la sua capacità di pensiero, di memoria, di progetto, di scelta.

DAL MONDO

Presidi strapagati. In UK

I presidi (*Headteachers*) inglesi sono tra i meglio retribuiti al mondo (solo in Lussemburgo e in Messico guadagnano di più). Ne dà notizia in quotidiano *The Guardian* citando dati dell'OCSE relativi ai 36 Paesi aderenti. Il compenso supera mediamente le 102.000 sterline (118.000 euro) all'anno, cui si aggiungono sostanziosi premi annuali. Ma in alcuni casi si va anche molto oltre, fino alle 280.000-290.000 sterline percepite dal preside di una scuola londinese.

Protestano gli insegnanti, i cui stipendi sono fermi da un anno e partono da un compenso annuale iniziale di 24.000 sterline (circa 28.000 euro). Il governo ha promesso di elevare tale importo a 30.000 sterline (circa 35.000 euro), ma solo dal 2022.

Seminario eTwinning

Dal 26 aprile al 10 maggio si svolge online il seminario bilaterale eTwinning franco-italiano "*Media Literacy and Disinformation*", organizzato dalle Unità nazionali eTwinning di Italia e Francia.

Obiettivi del seminario: aiutare gli insegnanti a familiarizzare con la piattaforma eTwinning e la sua classe virtuale (TwinSpace), offrire ispirazione per futuri progetti e attività sul [tema eTwinning 2021 "Alfabetizzazione mediatica e disinformazione"](#), favorire l'incontro con partner con i quali registrare, entro la fine del seminario, un nuovo progetto collaborativo.

Saranno selezionati per partecipare circa 40/50 docenti eTwinners di scuole italiane e francesi (20/25 italiani e 20/25 francesi), scelti tra insegnanti di scuola secondaria di primo grado e con un'esperienza progettuale medio-bassa. La lingua di lavoro sarà però l'inglese. Ulteriori informazioni sul sito dell'[Indire](#).

Conferenza OEB 2021

Il principale argomento che sarà discusso nell'edizione 2021 di OEB (Online Educa Berlin) sarà la resilienza dei sistemi educativi (*Learning Resilience*). La Conferenza, che si terrà a Berlino dall'1 al 3 dicembre 2021, si concentrerà su come gli individui, le comunità, le istituzioni educative e le imprese possono imparare a diventare resilienti, in modo da fronteggiare con successo eventuali nuove crisi globali come quella determinata dal Covid-19. Gli organizzatori auspicano che in quella occasione vengano presentate "idee entusiasmanti, fantasiose e originali".

CARA SCUOLA TI SCRIVO

Gent.ma redazione

mi chiamo Leonardo e sono uno studente del primo anno di un liceo linguistico. Vi scrivo perché forse non a tutti sono chiari gli sforzi che noi studenti facciamo ogni singolo giorno.

Con le problematiche legate alla pandemia noi studenti delle superiori siamo stati fino a pochi giorni fa una settimana in presenza e una a distanza. Per due mesi circa siamo stati costretti a frequentare solo online il che significa orari normali, lezioni, interrogazioni e verifiche. Abbiamo fatto le stesse cose che avremmo fatto in presenza.

L'unica differenza è che ci abbiamo rimesso in rapporti umani.

Quindi non capisco perché continuare a parlare di recupero degli apprendimenti dopo che quest'anno abbiamo già sofferto molto le decisioni degli adulti. Non vi basta tutto questo? Non vi siete stufati? Noi sì. Abbiamo avuto un anno orribile dove ci siamo frequentati pochissimo, ma a me sembra che a voi adulti non interessi.

Cordiali saluti,
Leonardo